Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **41 (1984)**

Heft 7

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Fra inquinamento e cultura: L.A. '84

di Arnaldo Dell'Avo

Il «circo» olimpico approderà, di qui a poco, dalle parti di Los Angeles, California (USA). Così è stato voluto dal CIO, con le conseguenze che conosciamo. Come quattro anni fa a Mosca, saranno Giochi olimpici estivi un po' monchi: qualcuno manca e di questo stato di cose dovremo farci il callo, a meno che si trovi una soluzione da «compromesso storico», detto da noi «tipicamente confederale o elvetico». Fra quattro anni, a Seul (Corea del sud), si prevedono ancora beghe...

I più a soffrirne, si dice, sono gli atleti: quelli che devono rimanere a casa e quelli che ci vanno senza poter contare su tutta la crema dello sport mondiale. Per i primi è facile dire «che gli assenti hanno sempre torto», per gli altri, l'eventuale medaglia o diploma avrà meno gusto, darà meno soddisfazione. Si consolino: fra qualche anno la storia riproporrà i soli vincitori della medaglia d'oro, il resto non conterà più e sarà candidamente dimenticato anche il «njet venuto dal freddo».

Ma lasciamo l'argomento, perchè — ci hanno detto — politicamente lo sportivo «ha il sesso degli angioli». Vediamone altri, reali, che gli atleti presenti a L.A. dovranno affrontare. Ce ne sono quattro, ambientali, che sono abbastanza seri:

- l'orario (per quelli fuori dal fuso californiano)
- il caldo, pure californiano
- il tasso d'umidità
- l'eccessiva concentrazione di ozono.

Già lo scorso anno specialisti in materia si sono chinati sul problema. Si è trattato di fisiologisti e medici dei paesi socialisti (beffa), che si sono riuniti a Cuba per studiare l'adattamento alle condizioni climatiche di Los Angeles. Le loro considerazioni e raccomandazioni non sono rimaste nello scrigno «top secret» di qualche segretario generale di PC, ma sono state pubblicate e persino tradotte in lingue occidentali. Per acclimatarsi a Los Angeles ci vogliono almeno 6 giorni (stabilizzazione del ritmo cardiaco che, all'arrivo, può avere un incremento del 40%; la temperatura del corpo, che dai soliti 37° può elevarsi fino ai 39°). Dal nono giorno l'atleta dovrebbe ritrovare il suo stato «normale». A cavallo fra luglio e agosto (sempre dalle parti di Los Angeles), la temperatura media è di 23°C, mentre che l'umidità varia dagli 88% (il mattino) al 55% (mezzogiorno). Il problema maggiore è fornito dalla mancanza di vento (al massimo 2 m/s): impossibile dissipare lo «smog», il cui effetto è tutt'altro che benefico sull'organismo umano. La causa principale — guarda un po' — sono i gas di scarico delle automobili... e non ne soffre solo il naso, ma anche bronchi e occhi. A questo s'aggiunge l'eccessiva presenza di ozono e gas carbonico che provocano tosse, difficoltà respiratorie, irritazione dei bronchi, diminuzione della capacità vitale, mal di testa.

Chiaro che non si raccomanda di «acclimatarsi» a queste condizioni, bensì di rimanere all'interno degli edifici dove l'aria è filtrata; di allenarsi il mattino presto o la sera; di uscire da L.A. per respirare aria meno inquinata. In tutti i casi, d'evitare il «Down-Town» (il centro della metropoli californiana). Sarà un problema di trasporto e di tempo poiché, insegnava un prof. di geografia, L.A. è, per estensione, la più grande città del mondo (pare siano 120 km).

Lo «sbalzo orario» è di circa 9 ore. Si ritorna in sincronia in ragione di 90-140 minuti al giorno. È un processo alquanto delicato.

Abbiamo dunque visto che, per lo sportivo desideroso di raggiungere il suo miglior livello di prestazione, deve minuziosamente preparare il suo soggiorno a Los Angeles. Non gli mancheranno le occupazioni. Infatti prima, durante e dopo i Giochi è in programma il «festival olimpico delle arti». 400 manifestazioni, 1500 artisti, si va dalla pittura ai cimeli di terracotta, dalla lirica all'happening. Per offrire questo Festival a (quasi) tutta la gioventù sportiva del mondo e agli spettatori delle gare olimpiche, ci sono voluti quattro anni di impegnative trattative, centinaia di contratti, mezzo milione di km di viaggi. Ma la dimensione è americana, anzi, hollywoodiana, tanto la mecca del cinema rutilante è lì a due passi...

Los Angeles non dispone di un grande monumento storico tipo piramidi, colosseo o torre Eifel. Ma la California è terra d'emigranti, preoccupati un tempo per la pagnotta, poi — magari — per la casetta e certo ora non intenzionati ad erigere mausolei a chicchesia. E allora? La cultura s'importa!

Ci sarà anche folclore e arte della Cina popolare, che si ripresenta sulla ribalta olimpica dopo un'assenza di 52 anni. Ma è un popolo che sta di casa a Los Angeles: giù al Chinatown e da quando la metropoli californiana esiste. □